

L'OSPEDALE

A nove anni dalla nascita nel reparto di pediatria del dottor Ermanno Baldo

LA CAPOSALA

«La valutazione che è stata fatta per l'accreditamento del centro ci ha fatto capire quali sono i nostri punti di forza, ma rappresenta anche uno spunto per nuovi sviluppi e crescita future» spiegava ieri Lia Gobbi, caposala del reparto di pediatria (nella foto con il dottor Baldo). «È stata l'occasione per fare il punto sul nostro lavoro, un momento che ha messo le basi per nuovi percorsi e che ha contribuito alla crescita del gruppo».



IL DIRETTORE

«La multidisciplinarietà e il coinvolgimento dei pazienti hanno permesso una presa in carico dei problemi da affrontare in un modo molto ben sviluppato» commentava ieri il direttore sanitario dell'ospedale, il dottor Luca Fabbri (nella foto con Bordon). «Questo modello nato all'interno del reparto di pediatria è un esempio da esportare anche in altri ambiti dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto».



«Fibrosi cistica, un centro eccellente»

Accreditamento nazionale con gli standard più alti

LUISA PIZZINI

l.pizzini@ladige.it

La fibrosi cistica da oggi nel reparto di pediatria dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto si cura all'interno di un Centro di supporto provinciale accreditato all'eccellenza secondo gli standard della Società italiana fibrosi cistica e della Lega italiana fibrosi cistica. La commissione esaminatrice che nel mese di settembre ha visitato il reparto ha infatti «promosso» a pieni voti questa realtà. «Ottendendo

definito come la versione italiana di quello che ha la sua base negli Stati Uniti ossia questa filosofia di rendere le associazioni partecipi della cura» ha spiegato Baldo. «Anche qui oggi dobbiamo dire grazie a loro per il lavoro che svolgono, per la filosofia che ci aiutano a portare avanti ed anche per l'aiuto economico senza il quale non potremmo avere stanze singole con televisione e bagno privato e nemmeno le strumentazioni di cui disponiamo».

È proprio questa la filosofia di fondo portata avanti in questi anni: lavorare insieme. E mettere al centro il rapporto con il paziente. Angela Trenti, presidente della sezione trentina della Licf, ieri l'ha ricordato davanti a tutti: «Il grazie per questo va anche al personale del reparto. Questo risultato non lo abbiamo raggiunto solo per aver rispettato le linee guida che ci avevano chiesto ma per il rapporto che queste persone sanno instaurare con i pazienti». Un aspetto questo che ha anche una gradevolezza sotto il profilo umano. «Il desiderio di accreditare questo centro era partito proprio dai suoi pazienti» ha aggiunto Trenti. «E noi come Licf ci siamo fatti portavoce di questa richiesta».

Il Trentino rispetto ad altre realtà ha numeri ridotti sia in termini di popolazione che di professionisti. «Siamo

Il primario: «Abbiamo saputo fare delle nostre debolezze dei punti di forza da imitare Grazie alle associazioni»

un punteggio di 3.691, a fronte di un indicatore che richiedeva almeno 1.500 punti per ottenere la certificazione, il centro di Rovereto si colloca ad un livello di eccellenza assoluta» ha precisato ieri il direttore dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari Paolo Bordon che ha voluto partecipare alla conferenza stampa organizzata per illustrare questo importante risultato. «La certificazione è motivo di soddisfazione per la presidente della Licf trentina Angela Trenti e per il segretario Luca Tomasi, ma questo è anche l'inizio di un impegno organizzativo importante per noi» aggiunge il direttore dell'Apss. Che formula anche un auspicio per l'intero ospedale: «Spero che con questa certificazione si apra una stagione di nuovi progetti d'eccellenza per Rovereto».

«Il compito più gravoso ora sarà quello di mantenere questi livelli» ammette il primario del reparto di pediatria che ospita il centro, il dottor Ermanno Baldo. Con lui nel 2007 è nato il centro per la fibrosi cistica in supporto a quello di Verona, che con i suoi settecento pazienti è il più grosso d'Europa. Di passi avanti da allora ne sono stati fatti tanti ed è stata la stessa commissione esaminatrice della Licf a metterli in luce nella relazione che motiva la certificazione ottenuta dal centro roveretano. «Il processo di accreditamento che abbiamo seguito potrebbe essere

Il direttore Paolo Bordon: «Spero che questo risultato sia l'inizio di una stagione d'eccellenza per l'ospedale di Rovereto»

bravi ma anche fragili - faceva notare ieri il dottor Baldo - per questo abbiamo deciso di appoggiarci agli altri reparti. Abbiamo una radiologa che lavora per noi, un microbiologa e il rapporto con l'Università ci permette di tenere costantemente aggiornata una banca dati sulla genetica dei batteri. Questi sono solo alcuni esempi delle collaborazioni che abbiamo avviato e che siamo riusciti a trasformare in punti di forza, pur essendo all'origine delle debolezze». È proprio questo il modello vincente per Rovereto, che la Licf attraverso questo certificazione proverà ad esportare.



Tra i migliori d'Italia

Il Centro di supporto provinciale per la cura della fibrosi cistica di Rovereto ora è accreditato secondo le linee guida previste dalla Società Italiana Fibrosi Cistica e dalla Lega Italiana Fibrosi Cistica e ha conseguito una valutazione in classe 3 (la più alta) accanto alle migliori istituzioni pediatriche italiane. A settembre sono state effettuate le visite della commissione di audit. Nella foto la presentazione di ieri con (da destra) Paolo Bordon, Ermanno Baldo, Lia Gobbi e Angela Trenti.

IL TRAGUARDO

Il direttore Bordon ieri in visita anche al reparto di ostetricia «Entro la fine dell'anno apriremo anche le nuove sale parto»

Già superati i mille nati nel 2016

Il reparto di ostetricia al settimo piano dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto in corso Verona quest'anno ha già superato la soglia «simbolo» dei mille nati. È la prima volta che accade nella città della Quercia, dato che fino all'anno scorso i piccoli che venivano alla luce nelle sale parto erano circa novecento all'anno.

Ma non è stato un significativo aumento demografico ad alzare la soglia dei nati nella città della quercia, quanto piuttosto la riorganizzazione del sistema ospedaliero in provincia. Si sapeva che la chiusura del punto nascita di Arco con le neo mamme in arrivo dall'Alto Garda e Ledro avrebbe portato ad un importante incremento in quel di Rovereto. E così è stato. Se ad oggi quindi il reparto di ostetricia registra già mille nati, si può stimare che i nati alla fine dell'anno arriveranno a 1.200 nati. La presenza del direttore generale dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari Paolo Bordon, ieri mattina al Santa Maria del Carmine, è stata l'occasione per un sopralluogo nel



reparto di ostetricia che negli ultimi mesi è stato oggetto di importanti lavori per la realizzazione di nuove sale parto (inclusa quella per il parto in acqua) all'interno del reparto. Dovrebbero entrare in funzione entro l'anno e ieri con Bordon è stato fatto il punto della situazione. «Come immaginavamo il numero di parti a Rovereto sta aumentando - commentava ieri lo stesso direttore generale dell'Apss -

ma è stato adeguato anche il personale del reparto. Ora entro l'anno entreranno in funzione anche le nuove sale parto, per venire incontro all'esigenza del maggior numero di donne che vengono a partorire qui e che potranno farlo anche in condizioni logisticamente migliori. Non resta che attendere dunque il taglio del nastro per i nuovi spazi che stanno prendendo forma al settimo piano.

È già record nel reparto di ostetricia del Santa Maria del Carmine di Rovereto: sono stati superati i mille nati nel 2016

UNO de 50

Comper Gioielleria,
Splendide
ispirazioni

Comper
GIOIELLERIA GLAM

in via Mazzini a Rovereto